

**Paper per Convegno Internazionale 2021**

**Survey sui temi della sostenibilità con focus sulla formazione**

In collaborazione con il Master in Rendicontazione, Innovazione e Sostenibilità, Università di Tor Vergata

**Abstract:**

Come gruppo di Roma della Fondazione Centesimus Annus abbiamo affrontato nel corso del periodo 2020-2021 varie tematiche legate alla sostenibilità, provando ad affrontare un argomento così complesso e articolato sotto vari: sociale, impatti sui settori chiave della economia (infrastrutture, salute...), utilizzo degli scarti (c.d. circular economy), gap formativi. Ci siamo affidati ad esperti di vari settori provenienti prevalentemente dal mondo dell'industria e delle istituzioni, attraverso l'organizzazione di webinar dedicati a temi specifici.

Per il Convegno Internazionale abbiamo valutato che come Gruppo di Roma potesse essere di interesse raccogliere ulteriormente alcuni feedback da parte di stakeholders di rilievo che a vario titolo si occupano di sostenibilità, proponendo loro una survey con alcune domande aperte. La survey, organizzata con il prezioso supporto del Direttore del Master MARIS (Università Tor Vergata), Proff.ssa Gloria Fiorani, è focalizzata sulla formazione e sui vari gap che oggi è necessario colmare per rispondere alle nuove sfide proposte dal Santo Padre per una rinnovata economia basata sulla sostenibilità economica e sociale.

La survey è focalizzata su personaggi che operano nelle loro attività professionali e di volontariato su Roma, ma ovviamente le riflessioni sono estendibili a livello nazionale e internazionale, trattandosi di temi globali.

Il Gruppo di Roma della Fondazione Centesimus Annus pro Pontifice ha affrontato nel corso del 2021 la tematica della sostenibilità sotto vari aspetti: ambiente, crescita, solidarietà.

Abbiamo incontrato alcuni importanti manager del panorama italiano che rappresentano grandi aziende o gruppi imprenditoriali che per primi hanno affrontato queste tematiche nel nostro paese.

Ad ottobre del 2020 abbiamo ospitato Marco Alverà, CEO SNAM, che ci ha indicato una nuova opportunità legata all'idrogeno, per il raggiungimento degli sfidanti obiettivi di zero emissioni stabilito dalla Nazioni Unite. Abbiamo avuto inoltre l'onore di ospitare il dott. Enrico Giovannini, successivamente nominato Ministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili, che a ottobre 2020 ci ha fatto un resoconto dettagliato del Festival dello Sviluppo Sostenibile organizzato da ASVIS. Nel 2021 abbiamo incontrato alcuni parroci delle periferie di Roma che ci hanno raccontato di come le comunità locali stiano affrontando la crisi

economia e sociale, acuita dal COVID-19. Abbiamo inoltre affrontato il tema della “umanizzazione delle cure” con illustri esponenti delle istituzioni che operano nel mondo sanitario. A marzo 2021 abbiamo trattato con Carlo Tamburi, CEO Italia di Enel, la trasformazione energetica del Gruppo, tra i primi al mondo ad aver lanciato i green bond. Nel maggio 2021 abbiamo, infine, incontrato Luca Dal Fabbro, manager di lungo corso con il quale abbiamo parlato della c.d. “circular economy”. L’Ing. Dal Fabbro sta infatti lanciando il primo fondo europeo che investirà esclusivamente in organizzazioni che si occupano di queste tematiche.

Come sfondo di tutti gli incontri avuti è sempre emerso come tema rilevante il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), la principale e forse ultima grande opportunità per il nostro paese di svoltare pagina verso una crescita sostenibile e duratura.

Come sintesi di tutti questi incontri, pur diversi ma con un filo conduttore comune, ci è sembrato di interesse comune affrontare il tema della sostenibilità, attraverso una survey che recepisce i punti di vista di alcuni key-people nel mondo dell’industria, dell’accademia e delle professioni. Il focus è stato la formazione come elemento abilitante per raggiungere le importanti sfide che ci attendono, anche in vista del PNRR che dovrà contribuire al cambio di paradigma del nostro paese verso una crescita sostenibile.

La survey è stata realizzata con il prezioso supporto del Master MARIS “Master in Rendicontazione Innovazione e Sostenibilità” e in particolare del Suo direttore, la Prof.ssa Gloria Fiorani. MARIS ha messo a disposizione la piattaforma informatica (via web) attraverso la quale è stato possibile raccogliere in maniera rapida e uniforme i contributi dei vari intervistati.

Inoltre la Prof.ssa Fiorani e il suo team ci hanno supportati nella predisposizione delle domande e nell’analisi dei feedback ricevuti. Questo documento non ha la pretesa di avere un carattere scientifico. Le domande non sono a risposta multipla ma aperte, in modo da dare l’opportunità agli intervistati di fornire il loro punto di vista. Per il Convegno internazionale abbiamo raccolto l’opinione di una ventina di personaggi del mondo delle istituzioni e del mondo privato.

Di seguito un accenno statistico sui partecipanti: abbiamo intervistato 3 imprenditori, 10 manager di aziende (di dimensioni molto grandi, ma anche PMI), 2 professori universitari e 2 professionisti. Abbiamo preferito selezionare persone con esperienza professionale di almeno 10-15 anni, alcuni dei quali con ruoli apicali nelle più grandi aziende italiane.

La survey, oltre a richiedere alcune informazioni anagrafiche, è focalizzata sulle seguenti domande:

- Sulla base della sua esperienza, di quali competenze e risorse necessita il suo ambito lavorativo per far fronte ai temi della sostenibilità? Se c’è un’eventuale carenza tra “l’output sui temi della sostenibilità” del suo ambito lavorativo e quanto richiesto dalle urgenze di questi tempi, tale carenza da cosa è determinata?
- Quali sono secondo lei le figure professionali che oggi mancano per rendere la nostra economia "sostenibile"? Da dove partire? Nel suo ambito lavorativo, tale gap potrebbe

essere colmato con una migliore formazione universitaria? O si tratta invece di competenze che si acquisiscono sul campo?

- In ambito accademico quali suggerimenti si sentirebbe di dare per promuovere la formazione professionale alla sostenibilità? Ha idea di qualche soggetto (pubblico o privato) che ha già avviato percorsi di questo tipo? Quali suggerimenti invece per l'ambito post-universitario?
- Le prime due voci di finanziamento del PNRR sono Ambiente e Digitale. Ci dica un'idea subito realizzabile che ha in mente da finanziare con questo strumento, magari in ambito formazione, e, perché no, applicabile nella ns. Capitale?
- Quali sono secondo lei gli "enabler" per poter portare avanti questa trasformazione ecologica che verrà finanziata anche attraverso il Next Generation EU? Per "enabler" intendiamo tecnologie e/o processi innovativi che secondo lei potranno fare la differenza. Ci faccia un esempio concreto di tecnologia e/o processo innovativo che secondo lei potrà portare benefici concreti per le generazioni future, sulla base della sua esperienza diretta o indiretta.
- Il covid ha dimostrato che il digitale è un percorso inevitabile, che può generare nuovi sbocchi professionali e aiutare l'ambiente (es: lo smart working). Come valuta l'idea di hub da realizzare in qualche grande città italiana per diffondere la cultura del digitale, in una modalità sostenibile? Se sì, quali suggerimento vorrebbe dare per la sua realizzazione?

La survey si conclude con la richiesta di altri contatti con cui eventualmente entrare in contatto per proporre nuove interviste.

Per garantire il rispetto dei temi del Congresso Internazionale, la survey è stata limitata in questa fase a solo una ventina di intervistati, ma questo non esclude che la si possa estendere ad altri. L'idea è che questo strumento possa contribuire all'ampliamento del network della Fondazione per incentivare il dibattito e gli studi in materia di sostenibilità. Si è voluto focalizzare il tema sulla formazione, perché riteniamo che sia fondamentale sensibilizzare tutti gli stakeholder, ma in particolare i giovani e quindi le Università sulla necessità e opportunità di creare nuove figure professionali, che al momento non esistono. L'economia di Francesco può prendere piede solo se si forma una nuova classe dirigente che pensa e agisce in modo sostenibile. Queste interviste sono state anche preparate attraverso colloqui personali con alcuni Professori di alcune importanti Università Cattoliche del territorio romano che ringrazio, come la LUMSA e l'Università della Santa Croce.

Di seguito è rappresentata una sintesi degli spunti di riflessione che maggiormente abbiamo ritenuto significativi e le proposte che sono emerse da parte di più intervistati.

La prima domanda si è concentrata sulle motivazioni che determinano il gap tra quello che richiede il mondo del lavoro e quella che è l'offerta formativa sui temi della sostenibilità, con particolare riferimento alle esperienze personali e professionali dei singoli intervistati. Elemento centrale che traspare maggiormente dalle interviste è la scarsa sensibilità verso le tematiche della sostenibilità, sia da parte dei *decision maker* (manager e soggetti apicali delle istituzioni), sia all'interno dei sistemi valoriali delle organizzazioni gestite da questi

soggetti. La logica del profitto, che ha cavalcato gli ultimi 50 anni del nostro capitalismo, deve essere accompagnata dalla sostenibilità. In particolare diversi intervistati sottolineano i limiti del paradigma produttivo dominante, per il quale ambiente e sostenibilità non vengono considerati aspetti ancora particolarmente significativi nella governance delle organizzazioni (private o pubbliche che siano). Per risolvere questo gap culturale, sono utili nuovi modelli di leadership e sistemi di incentivazione manageriale all'interno delle aziende. Si segnala la preoccupazione che la sostenibilità si riduca a strategie di autopromozione delle aziende. Per evitare ciò, un intervistato propone di coinvolgere nei processi e negli obiettivi di performance tutto il management dell'azienda dal top al middle management. 7 intervistati aggiungono il problema della formazione per accrescere le competenze in tema di sostenibilità. In particolare, si sottolinea come l'attuale sistema universitario, nel seguire un approccio di carattere specialistico, non favorisce la necessaria interdisciplinarietà che il perseguimento della sostenibilità richiede. Tra gli esempi delle competenze trasversali richieste si ricordano quelle informatiche e quelle legate alla finanza sostenibile. Oltre al percorso universitario, anche la formazione continua all'interno delle aziende può essere d'aiuto.

La seconda domanda approfondisce il tema di quali figure professionali saranno necessarie in futuro. Gli intervistati tendono a concordare che sia la formazione scolastica/universitaria che l'esperienza sul campo sono importanti per sviluppare cultura e competenze sulla sostenibilità. Tra le materie universitarie più importanti, sono evidenziate quelle legate all'ambiente e al project management. Uno degli intervistati riporta che, per sopperire alla mancanza di figure manageriali e più operative, preparate e competenti sui temi di sostenibilità ambiente, urbanistica, energia ed economia circolare, occorre partire da tutti gli ordini scolastici, fino ad arrivare alla formazione universitaria. Occorre inoltre uno sforzo educativo presso l'intera nostra comunità, sensibilizzando la gente comune con campagne di comunicazione mirata, volte a proporre nuovi modelli economici e di consumo. Un intervistato sottolinea le carenze nel settore specifico degli studi legali, laddove in molti di essi mancano figure professionali che siano disposte a bilanciare un obiettivo di crescita economica con impegni concreti a lungo termine e a favore della collettività. Per un cambio di mentalità servirebbe un ricambio generazionale e una migliore formazione universitaria. Un ragionamento simile è condotto da un altro intervistato per quanto riguarda i dirigenti d'azienda. Tale intervistato segnala l'esperienza positiva sviluppata con l'ANDAF (Associazione Nazionale dei Direttori Amministrativi e Finanziari) che da quasi 5 anni collabora con l'Università Bicocca di Milano al Master di I livello per formare "esperti della sostenibilità a 360°", partecipando con suoi testimonial (soci CFO) alle sessioni incentrate sulla finanza sostenibile. Viene segnalato, infine, che in alcuni casi siano già presenti in varie organizzazioni figure formate su queste tematiche, ma tali risorse non vengano utilizzate pienamente secondo le loro potenzialità.

La terza domanda riguarda suggerimenti che possono essere proposti per avviare percorsi di formazione virtuosi in ambito sostenibilità. Gli intervistati sottolineano che si tratta di un problema sia di offerta che di domanda di carriere incentrate sulla sostenibilità. Da un lato, numerose sono le università italiane che hanno avviato o stanno avviando percorsi specifici (gli intervistati riportano gli esempi della Bocconi, del Politecnico di Torino, della LUMSA).

Dall'altro va inoltre potenziato a livello universitario il raccordo con il mondo delle imprese. Uno degli intervistati propone di guardare ai casi europei o internazionali di successo, nei quali la declinazione della sostenibilità o economia ambientale è una componente non di figure specialistiche, ma parallela a tutti i corsi di laurea, compresa giurisprudenza, economia, architettura, ingegneria e facoltà umanistiche. Se necessario, tali corsi andrebbero resi obbligatori. Quasi tutti gli intervistati concordano che vada potenziato anche la formazione post-laurea. Oltre a migliorare il raccordo con le grandi imprese, occorrerebbe rafforzare i percorsi che già esistono di formazione specialistica sulla sostenibilità, in particolare sul complesso tema degli ESG e sulla loro attuazione. Per quanto riguarda i master post-universitari in sostenibilità, un intervistato propone, sul modello di quanto avviene all'Università La Sapienza e all'Università Loyola di Chicago, di mettere in collegamento il mondo delle imprese con quello accademico, attraverso il coinvolgimento di docenti di diversa formazione professionale (ad es. giurisprudenza, scienze politiche, economia, scienze forestali, geologia, finanza, sociologia, comunicazioni, computer science). Un altro intervistato sottolinea l'importanza di pianificare percorsi formativi che mirino a fornire validi strumenti per poter valutare le decisioni relative allo sviluppo tecnologico, sulla base delle implicazioni etiche, di responsabilità sociale e sostenibilità ambientale. Infine, un ultimo intervistato evidenzia come, nonostante la formazione di qualità, i giovani che si avvicinano per la prima volta al mondo del lavoro, non trovino poi altrettanta "formazione on the job", per mancanza di una cultura manageriale adeguata su queste tematiche all'interno delle organizzazioni dove iniziano il loro percorso professionale.

La quarta domanda fa riferimento a progetti concreti che possono essere realizzati attraverso la grande opportunità prospettata dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. I progetti di maggior rilievo che sono stati proposti possono essere di seguito sintetizzati:

- revisione del sistema di raccolta di rifiuti (riciclo, termovalorizzatori, raccolta dei rifiuti);
- mobilità elettrica (colonnine di ricarica, rinnovo parco mezzi e rete metropolitana su modello Barcellona, realizzazione di parcheggi e piste ciclabili, potenziamento infrastruttura digitale di controllo della mobilità pubblica);
- investimenti sulla connettività digitale per tutta la città metropolitana;
- riqualificazione energetica del patrimonio pubblico;
- formazione specifica (universitaria e post) su questi temi.

Un intervistato espone inoltre un'iniziativa promettente che potrebbe essere esportata anche in altre parti d'Italia. Si tratta di un progetto in realizzazione come Gruppo FS insieme al Comune di Terni e alle Acciaierie locali, che prevede l'utilizzo di una flotta di autobus a idrogeno, gestiti dalla società controllata del Gruppo FS che si occupa di TPL gommato, che potranno approvvigionarsi dell'idrogeno necessario grazie al recupero dello scarto produttivo delle acciaierie. L'idrogeno oggi viene disperso, ma con il progetto sarà invece canalizzato verso il deposito degli autobus.

La quinta domanda si focalizza sulle *key enabling technologies* e sui processi innovativi per attuare la transizione verde, in modo da generare un significativo impatto benefico sulle future generazioni e raggiungere le zero net emissions. 6 intervistati su 15 si focalizzano sui temi del trasporto con particolare riferimento all'utilizzo di mezzi di trasporto pubblici e privati elettrici. Sugeriscono come, a completamento dell'elettrificazione, andrebbe potenziato l'uso dei gas rinnovabili, in particolare l'idrogeno e il biometano, laddove non siano, almeno a tecnologie esistenti, praticabili soluzioni alimentate ad energia elettrica. Viene inoltre evidenziato l'importante ruolo dello sharing nell'ambito della mobilità. Per ridurre invece la congestione di superficie, si propone la realizzazione di "parcheggi scambiatori digitalizzati", in modo da consentire il monitoraggio a distanza e la prenotazione di posti. Un'altra tecnologia che viene citata nel campo della mobilità è l'IOT (c.d. *internet of things*) che consente, attraverso l'utilizzo di sensori digitali, il monitoraggio in tempo reale dello stato di usura di componenti di treni ed autoveicoli nonché di grandi infrastrutture, con l'obiettivo di evitare spreco di risorse, con una programmazione anticipata della manutenzione, disastri e perdita di vite umane.

Da altri viene citato l'uso dell'intelligenza artificiale che potrebbe contribuire ad un efficiente monitoraggio e calcolo degli indici di sostenibilità di processi e sistemi. Da ultimo si sottolinea come di per sé la tecnologia non risolva i problemi ambientali, ma solo un uso sapiente e consapevole della stessa può portare agli effetti sperati. E' necessario parallelamente attivare una adeguata formazione e colmare i gap di alfabetizzazione verso le nuove tecnologie. Tale problema è particolarmente presente al Sud e nelle fasce di popolazione più adulta.

Nell'ultima domanda invece si chiedeva di valutare l'idea di implementazione di un centro di ricerca in una grande città per diffondere la cultura del digitale e dello sviluppo sostenibile. Tale centro potrebbe rappresentare un polo di eccellenza dove pubblico e privato si incontrano, investono su progetti di ricerca concreti e utili per collettività. Si potrebbe creare una sinergia positiva tra il mondo accademico e il mondo delle imprese. Questi centri, dislocati magari in aree disagiate o depresse (ma ben collegate) potrebbero attrarre capitale umano dall'estero e contestualmente capitali. Roma potrebbe essere una *location* perfetta in quanto alle competenze elevate del tessuto universitario, si associa un monopolio di bellezze naturali e architettoniche uniche al mondo. La capacità di attrazione della nostra capitale potrebbe costituire un plus per studenti e ricercatori dall'estero. I settori su cui investire potrebbero essere quelli su cui già oggi la capitale dispone di eccellenze a livello nazionale e internazionale. A titolo esemplificativo ricordiamo: pharma, ICT, spazio. Questa idea è piaciuta ed ha trovato ampio apprezzamento da parte di tutti gli intervistati.

Idea altrettanto interessante e, per alcuni versi simile, è stata la proposta di realizzare una rete di *smart hubs*, progettati secondo i criteri dell'economia circolare, dislocati lungo tutto il territorio urbano che consentano ai dipendenti in *smart working* di disporre di ambienti adeguati al lavoro e al contempo di ridurre tempi, costi ed inquinamento derivanti dagli spostamenti tra abitazione e luogo di lavoro. Gli hub costituirebbero inoltre una preziosa occasione di riqualificazione del tessuto urbano in zone svantaggiate, nonché aiutare a rivitalizzare le economie locali.

## **Conclusioni:**

In conclusione, quello che traspare tra i nostri intervistati è l'assoluta necessità di un cambio di passo per affrontare le sfide del nuovo mondo e della nuova economia di Francesco, attraverso investimenti in formazione, che non siano solo mirati a creare figure professionali del futuro, ma che altresì stimolino il dibattito attivo tra la popolazione verso una economia più equa e sostenibile.

Come Gruppo di Roma continueremo a raccogliere feedback da nuovi intervistati, con l'obiettivo di ampliare il dibattito nell'ultima parte dell'anno attraverso l'organizzazione di un evento focalizzato su queste tematiche. La suggestione sarebbe quella di fare proposte concrete ai *decision makers* per implementare progetti reali e realizzabili in ambito sostenibilità. Come spunto di riflessione finale sarebbe bello, infine, che strumenti come questo siano utilizzati in maniera più estesa, perché in grado di raccogliere opinioni autorevoli in maniera rapida e diretta, alimentando il dibattito continuo su queste tematiche, di cui la Fondazione Centesimus Annus ne è promotrice da tanti anni!

*Prof.ssa Gloria Fiorani, Direttore MARIS.*

*Lorenzo Farrugio, studente universitario, collegio Lamaro Pozzani.*

*Alessandro Rizzo, referente su Roma FCAPP*